

somente na primeira se encontra o verdadeiro ou o falso.

A obra também revela o quanto a linguagem está intrinsecamente ligada à metafísica. Com efeito, comenta o Aquinate: “Porque o ente e o uno se convertem, é necessário que, como toda coisa, assim também toda enunciação seja, de alguma maneira, una” (p. 102). Além disso, a enunciação afirmativa é anterior à negativa porque é mais simples (a negativa acrescenta um “não”). Nesse sentido, a divisão também é posterior à composição.

Outro tema metafísico considera sobre a distinção entre universal e singular: “O universal é o que naturalmente é capaz de ser predicado de muitos, porém o singular é o que não é naturalmente capaz de ser predicado de muitos, mas de um só” (p. 121).

A obra discute ainda a oposição entre proposições universais e particulares (quadrado das oposições); como apenas uma negação se opõe à afirmação; a verdade e a falsidade nas proposições singulares sobre o futuro em matéria contingente.

\*\*\*

Em última análise, a temática da linguagem na Escolástica ainda é um tema a ser bastante explorado, cujas intuições poderão ser muito úteis para novos desdobramentos nessa área tão atraente e ao mesmo tempo tão profunda. Que essa tradução anime os autores de língua portuguesa a navegar por essas águas.

Felipe de Azevedo Ramos, EP  
(Professor – IFAT)

**FERONE, Francesco. *I doveri e i diritti dell'Avvocato dopo il Motu Proprio 'Mitis Iudex Dominus Iesus'*. Con particolare riferimento alla Chiesa che è in Italia. Roma: Angelicum University Press, 2021, 402p. ISBN: 978-88-99616-21-2.**

Il M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus* del 15 agosto 2015, con il quale è stato riformato il processo per la dichiarazione di nullità di matrimonio, costituisce, incontestabilmente e al di là della legittima diversità d'opinione, per la Chiesa Cattolica, una pagina di grande portata storica e pastorale, fautrice di significativi cambiamenti, che ha dato compimento, nel campo dell'amministrazione della giustizia ecclesiastica, a quell'efficace immagine

della Chiesa, proposta dal Santo Padre Francesco, alla stregua di un ospedale da campo dopo una battaglia, capace di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli (cf. FRANCESCO, *La mia porta è sempre aperta. Una conversazione con Antonio Spadaro*, Milano 2013, p. 58).

Nel contesto ecclesiale italiano, in particolare, tale riforma ha portato i Vescovi diocesani a riscoprire il loro compito di giudici. Per più di qualcuno, questo ha comportato una profonda

presa di coscienza che la pienezza del sacerdozio, che ha ricevuto per l'imposizione delle mani, implica anche la funzione di giudicare, funzione che, come le altre, esige la dovuta preparazione specifica. Nell'esercizio di una tale funzione essi sono di fatto coinvolti in modo significativo, da veri e propri pastori che hanno a cuore il bene dei fedeli che si dà solo ed esclusivamente nella verità, con le ferite di tanti fedeli che hanno visto tramontare una storia matrimoniale spesso iniziata sotto gli auspici più belli. Al riguardo mi sembra opportuno ricordare quanto nell'ormai lontano 1986 l'allora card. Joseph Ratzinger scrisse direttamente a proposito del modo di annunciare il Vangelo, ma che è perfettamente applicabile anche a quanto stiamo trattando: "La giusta pastorale conduce alla verità, suscita l'amore alla verità ed aiuta a portare anche il dolore della verità. Essa stessa dev'essere un modo di camminare insieme lungo la via difficile e bella verso la nuova vita, che è anche la via verso la vera e grande gioia" (*Guardare Cristo. Esercizi di Fede, Speranza e Carità*, Milano 2020, p. 77).

Il volume di Francesco Ferone, Avvocato della Rota Romana, si colloca nel panorama dei molteplici studi che, dal 2015 in poi, si sono susseguiti senza interruzione alcuna sui diversi aspetti del documento di riforma, e prende in considerazione il ruolo dell'avvocato nelle cause di nullità matrimoniale

in seguito al nuovo processo come disegnato dal *Mitis Iudex Dominus Iesus*, con particolare riferimento al contesto ecclesiale dell'Italia, tenendo conto, peraltro, sia delle riforme operate dal legislatore italiano in tema di diritto di famiglia e ordinamento forense, sia delle determinazioni adottate da parte della Conferenza Episcopale Italiana ai fini dell'attuazione del *Motu proprio*.

Il volume è strutturato in quattro capitoli omogenei e strutturati. Nel primo capitolo, intitolato *Diritto di difesa e processo matrimoniale canonico*, vengono esaminati i fondamenti, antropologici e teologici, del diritto di difesa, in particolare, sotto il profilo antropologico, la costitutiva vocazione dell'uomo alla relazione con i suoi simili, il suo essere "un co-esistere, un vivere insieme" (S. COTTA, *Perché il diritto*, Brescia 2017, p. 37), la sua dignità di persona umana, la costante necessità di ricondurre i rapporti umani nell'alveo della verità e della giustizia e, sotto il profilo teologico, è presentata la visione cristiana dell'uomo in termini di creatura fatta ad immagine e somiglianza di Dio ma, allo stesso tempo, segnata dal peccato d'origine. Di seguito si procede quindi con l'esame del *ius defensionis* nell'ordinamento canonico, sia in chiave diacronica che nella sua disciplina positiva, per poi considerare più direttamente le peculiarità che esso assume nelle cause per la dichiarazione di nullità di matrimonio.

Il secondo capitolo, dal titolo *La figura dell'avvocato nella Chiesa*, si sofferma su uno degli aspetti del *ius defensionis*, ovvero il diritto ad avvalersi del patrocinio di un avvocato per la tutela delle proprie prerogative in giudizio, e, partendo da una ricostruzione storica dell'istituto, dal diritto romano fino alla codificazione vigente, esamina il profilo del patrono nell'ordinamento ecclesiale, cercando di coniugare, insieme con la disciplina prevista dal vigente Codice, l'elaborazione giurisprudenziale e le acquisizioni della prassi canonica, soffermandosi altresì sulle diverse 'specie/tipologie' di avvocato presenti nell'ordinamento della Chiesa e sui profili deontologici della professione forense canonica.

Il terzo capitolo, intitolato *L'avvocato dopo il M. P. Mitis Iudex*, dopo aver ripercorso le tappe essenziali che hanno portato al documento di riforma, e dopo un confronto fra la disciplina previgente e quella attualmente in vigore, esamina più direttamente i cambiamenti che, alla luce della nuova procedura, hanno connotato alcuni doveri e diritti del patrono ecclesiastico e, segnatamente, il dovere di conversione, il dovere di formazione e aggiornamento professionale, i doveri di verità e informazione, il dovere di diligenza e competenza, il dovere di correttezza nelle relazioni con le altre parti processuali, il dovere di collaborazione con il Vescovo diocesano e il diritto al compenso.

Il quarto capitolo, infine, dal titolo *L'avvocato nella Chiesa che è in Italia*, esamina nuovamente i predetti mutamenti con riferimento a quei patroni ecclesiastici operanti nel contesto ecclesiale italiano: a tal fine, pertanto, vengono considerati non solo la legislazione particolare previgente, insieme con i passaggi che hanno condotto all'attuazione della riforma nella Chiesa che è in Italia, ma - nell'ottica di contestualizzare in modo adeguato la problematica - l'Autore offre un *excursus* sulle principali riforme che hanno caratterizzato il diritto di famiglia italiano e l'ordinamento forense italiano, in considerazione del fatto che la maggior parte dei patroni ecclesiastici italiani è impegnata anche nell'esercizio della professione forense civile, spesso proprio nel settore del diritto di famiglia.

Senza dubbio, il lavoro di Francesco Ferone offre un significativo contributo nella riscoperta del senso più profondo del ruolo e della missione del patrono ecclesiastico nell'assistere i fedeli che si rivolgono alla Chiesa per ricevere una parola di verità e di giustizia sul loro vincolo coniugale. In primo luogo, riflettendo sull'estrema delicatezza che caratterizza la vicenda umana sottesa a qualsiasi causa di nullità di matrimonio - ovvero la storia di un uomo e di una donna che hanno visto naufragare il proprio progetto d'amore, e cioè quella realtà che tocca il nucleo centrale della chiamata rivolta da Dio ad ogni persona - l'Autore spiega che

il patrono ecclesiastico è chiamato ad interpretare il suo *munus* in termini di accompagnamento e di guida del proprio assistito, in un cammino che abbia come finalità quella di restituire alla verità la vicenda coniugale concretamente considerata.

Con specifico riferimento poi alla Chiesa che è in Italia, nella quale i patroni ecclesiastici, il più delle volte, sono anche patroni civili, l'Autore evidenzia come detta conversione richieda l'abbandono di quella tendenza, sempre in agguato tra i civilisti, a rapportarsi alla professione forense canonica con le medesime categorie proprie dell'ordinamento civile, ricordando che, in una materia così fortemente legata alla salvezza delle anime, l'unico alfabeto possibile è quello del servizio e della gratuità. D'altra parte, a mio sommesso avviso e come lo stesso Autore più avanti fa presente, mi sembra importante anche ricordare quanto lo stesso Vangelo afferma, cioè che ogni operaio ha diritto alla sua giusta ricompensa (cf. Lc 10, 7).

Ancor di più l'Autore evidenzia che nella Chiesa che è in Italia, inserita in un contesto socio-culturale intriso di una mentalità ispirata al relativismo e alla cultura del provvisorio – testimoniato peraltro dalle riforme legislative del diritto di famiglia italiano, giunte ad agevolare sempre di più la separazione dei coniugi e lo scioglimento del matrimonio, oltre che a legittimare le unioni civili tra persone dello stesso

sexo – l'avvocato ecclesiastico ha il compito urgente ed improcrastinabile di essere testimone dei principi evangelici sul matrimonio e sulla famiglia, valori non soggetti a compromesso e non negoziabili.

Alla luce dei suesposti impegni di 'conversione' e di testimonianza, si prende in considerazione il diritto ad un giusto compenso alla luce del principio della gratuità delle procedure, uno dei capisaldi della riforma in oggetto, di cui l'Autore illustra l'autentico significato, spiegando che – fermo restando il diritto degli operatori ecclesiastici e dei patroni ad un giusto compenso per l'attività svolta – le cause *ad matrimonii nullitatem declarandam*, proprio perché legate ad un sacramento, quale è il matrimonio, non possono costituire uno strumento di lucro ma, viceversa, sono chiamate a diventare luogo nel quale, a prescindere dall'esito della pronuncia finale, affermativa o negativa che sia, le parti coinvolte possano fare esperienza della forza liberante della verità e dell'amore misericordioso di Dio che è donato largamente e gratuitamente ad ogni uomo.

Ancora, alla luce della riconduzione della materia dei processi di nullità nell'alveo della pastorale familiare, l'Autore mostra come la presente riforma vada ad ampliare gli orizzonti della formazione professionale di un patrono ecclesiastico, il quale, oltre all'affinamento delle conoscenze giuridiche e dell'aggiornamento circa le

più spinose questioni tecniche sollevate dalla nuova procedura è chiamato ad integrare il proprio bagaglio formativo, acquisendo, con l'ausilio delle scienze umane, quegli strumenti che, di fronte a situazioni di crisi all'apparenza irreparabili, potrebbero invece aiutare le parti coinvolte a recuperare la loro relazione sponsale, disinnescando quelle dinamiche che spesso e volentieri vanno ad insinuarsi nel rapporto di coppia (bloccandone la crescita ed il cammino), ed evitando, in definitiva, di fare delle cause di nullità una sorta di 'strada obbligata' da percorrere di fronte a crisi che, con adeguati supporti umani e cristiani, possono anche essere risolte positivamente.

Lo stesso Autore, poi, dedica ampio spazio nel descrivere il rinnovato atteggiamento collaborativo e partecipativo cui, in conseguenza della riforma, è chiamato il patrono ecclesiastico, in particolare nel prestare aiuto ai Vescovi, chiamati alla concreta organizzazione della potestà giudiziale nella Chiesa particolare affidata alla loro cura pastorale: in tale ottica, infatti, l'avvocato canonista può rivelarsi una preziosa risorsa per il Vescovo diocesano, mettendo a disposizione le proprie competenze tecniche e il ricchissimo bagaglio di esperienza maturato negli anni dell'esercizio della professione, collaborando altresì nelle strutture che si vanno sempre più costituendo a livello diocesano e che sono inserite nell'ambito della pastorale

familiare, deputate all'informazione, consiglio e mediazione delle persone separate e delle coppie in crisi e, se del caso, alla verifica dei presupposti per l'eventuale introduzione di una causa per la dichiarazione di nullità di matrimonio. In questo contesto si può vedere quanto ora previsto per la preparazione del personale dalla recente Istruzione 'Gli studi di Diritto Canonico alla luce della riforma del processo matrimoniale', emanata il 29 aprile 2018 dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Infine, considerando gli entusiasmi che la riforma in parola ha prodotto in seno all'opinione pubblica, ingenerando talora anche un fraintendimento dello spirito con cui questa è stata donata dal Santo Padre alla Chiesa, l'Autore non manca di sottolineare il dovere del patrono ecclesiastico di portare chiarezza nei confronti di chi ignora il vero senso del documento di riforma, spiegando che questi non segna affatto l'introduzione del 'divorzio' nella Chiesa, né rappresenta una sorta di apertura o di adeguamento della Chiesa stessa ai tempi moderni, atteso che la Verità annunciata da Cristo non è plasmabile secondo le contingenze storico sociali, ma ha valore sempre, e sempre costituisce quella novità di vita che dona bellezza e pienezza alla vita dell'uomo (cf. Gv 8, 32).

Il volume di Francesco Ferone, in conclusione, dimostra come dall'analisi della riforma e delle ragioni più

profonde che l'hanno animata emerga una rinnovata lettura della figura del patrono ecclesiastico, chiamato a farsi prossimo dei propri assistiti, servendo il Regno di Dio attraverso il loro desiderio di verità sulla loro storia matrimoniale con cuore umile e libero da ogni calcolo o pianificazione. In questo risuona oggi quasi come ammonimento quanto scritto riguardo il rapporto tra la verità e la carità da Romano Guardini: “Non

si può staccare la verità dall'amore. Dio non è solo verità, ma è anche amore. *Egli abita unicamente nella verità che viene dall'amore*” (*Lettere sull'autoformazione*, Brescia 1958, p. 23; nostro è il corsivo).

*P. Bruno Esposito, OP*